

La pubblicazione inizia con una dettagliata introduzione della stessa Inserra, che pone le basi per una comprensione approfondita del contesto storico e delle sfide affrontate dai copisti medievali. La studiosa ci guida attraverso il complesso processo di produzione dei libri nel Medioevo, sottolineando la laboriosità e lavoro dei copisti che si dedicavano a trascrivere, e così preservare, opere letterarie e scientifiche per le generazioni future.

La tematica, come ricordato nel volume, non era stata affrontata in maniera dettagliata se non in saggi che hanno indagato aspetti locali di uno specifico *scriptorium* o di un particolare scriba. Marc Drogin offre un'analisi approfondita delle maledizioni che i copisti medievali scrivevano nelle pagine dei manoscritti, come precauzione contro il furto, il plagio e i danneggiamenti, una sorta di protezione magica, e attraverso citazioni dimostra in modo convincente come queste fossero una parte integrante della cultura dei copisti medievali.

Il libro di Drogin – disegnatore di cartoni animati e di biglietti da visita, calligrafo e giornalista deceduto nel 2017 – è ancora oggi il più completo censimento di anatemi per libri che sia mai stato scritto. Mentre stava cercando di apprendere la scrittura calligrafica medievale, il cui studio approfondito lo avrebbe portato a pubblicare il volume *Medieval calligraphy: its history and technique* (Allanheld & Schram, 1980), si imbatté in una breve formula e in seguito ne trovò altre, nascoste in molti casi nelle note a piè di pagina dei libri di storia scritti nel XIX secolo. La sua ricerca spasmodica di questo tipo di espressioni, attraverso fonti primarie e secondarie, lo portò a repertoriarne diverse dall'antica Grecia e dalla biblioteca di Babilonia fino al Rinascimento.

Per gli storici del libro le maledizioni erano solo curiosità, ma per Drogin erano la prova di quanto i testi scritti fossero preziosi per gli scribi e per gli eruditi medievali, in un'epoca in cui anche le istituzioni più elitarie potevano avere biblioteche di poche decine di esemplari. Egli esplora una vasta gamma di credenze e tradizioni, dalle preghiere protettive contro il furto alle proibizioni nei confronti di coloro che osavano danneggiare un testo. Attraverso un considerevole numero di esempi tratti da manoscritti antichi, l'autore ci offre una panoramica completa e affascinante del modo in cui queste convinzioni si sono radicate e si sono trasmesse nel corso dei secoli. La sua scrittura accurata e coinvolgente, che si presta anche al lettore meno esperto (come da buona tradizione anglosassone e statunitense), insieme alla preziosa traduzione e introduzione di Inserra a quasi quarant'anni dalla prima edizione, rendono quest'opera un contributo significativo alla comprensione della cultura del libro nel Medioevo.

C'è da chiedersi come mai finora nessuno avesse mai pensato di tradurre un testo così famoso nel contesto internazionale, ma questo è il merito che va riconosciuto a Simona Inserra, che da anni si occupa di catalogazione di fondi di incunaboli spostandosi per la sua amata Sicilia.

Francesca Nepori
Archivio di Stato di Massa

The Medici Oriental Press: knowledge and cultural transfer around 1600, edited by Eckhard Leuschner and Gerhard Wolf. Firenze: Olschki, 2022. XXXI, 499 p.: ill. (Biblioteca di bibliografia; 216). ISBN 9788822267924.

Definire l'orientalismo è cosa ardua, basti pensare che la conoscenza di tutto ciò che si trova 'a Oriente' parte dalla percezione stessa di cosa esso sia e di dove si trovi, nello spazio geografico e anche nell'immaginazione. Una percezione che si trasforma nei secoli in base all'acquisizione di nuove conoscenze così come alle condizioni politiche (un esempio fra tanti può essere la nascita ufficiale dell'Impero anglo-indiano nel 1876) o alle prese di posizioni filosofiche (si

pensi all'opera *Così parlò Zarathustra* di Friedrich Nietzsche). Si potrebbe tornare indietro nel tempo alla ricerca dei primi viaggiatori che si spinsero verso est o dei pionieri delle discipline linguistiche, filologiche e storiche riguardanti questo oriente percepito, risalendo alle prime traduzioni di testi dall'arabo, o dal siriano, o dal cinese. Si potrebbero prendere come riferimento gli studi biblici o anche quell'ondata di interesse nata in associazione con le esigenze di un proselitismo cattolico che a partire soprattutto dal XVI secolo, portò missionari in ogni angolo dell'Asia. Si potrebbe, seguendo il tracciato del celebre *Orientalismo* di Edward Said (Bollati Boringhieri, 1991; prima edizione Pantheon, 1978), individuare l'emersione di discipline più strutturate, più legate ai singoli contesti linguistici, religiosi, storici e culturali che accompagnarono l'espansione commerciale e politica dell'Occidente verso est (di qui l'esempio citato). Discipline che oggi si sono sviluppate a tal punto da rendere fin troppo generico e forse inutile l'uso di un termine come 'orientalistica'.

Un altro approccio più connesso al dato concreto può consistere nel tracciare una storia altrettanto variegata, quella delle edizioni occidentali in alfabeti non latini e di tutto ciò che attorno a esse ruota. Un'impresa non facile, tentata dalla corposa opera che reca nel titolo il nome della Tipografia medica orientale, ovvero la stamperia che nel 1584 il cardinale Ferdinando de' Medici (1549-1609) approntò a Roma, sulla spinta di papa Gregorio XIII (al secolo Ugo Boncompagni, 1501-1585), con l'obiettivo di pubblicare opere in lingue 'orientali' – un oriente che qui si estende fino alla Persia safavide – di natura religiosa e scientifica. Un tale approccio, che fa maggiormente riferimento alla produzione materiale, in questo caso editoriale e tipografica, è stato finora avvicinato con metodologie e prospettive diverse, vuoi per la difficoltà intrinseca nell'approfondimento di un tema che richiede tante conoscenze, non solo linguistiche, vuoi per la sottovalutazione dell'importanza delle avventure editoriali che accompagnano lo sviluppo degli studi e delle discipline. Gli studiosi si sono concentrati spesso su singole opere, su singole lingue e più raramente – in un'ottica puramente descrittiva – su editori poliedrici la cui attività appare assai diversificata. L'angolo della cultura materiale, invece, specialmente nell'affrontare un *corpus* come quello orientalistico, può fornire chiavi di lettura importanti, che superano gli steccati delle tradizionali aree disciplinari. Non è un caso che, per definire i contorni tematici di questa trattazione, i curatori Eckhard Leuschner (direttore dell'Institut für Kunstgeschichte presso la Julius-Maximilians-Universität di Würzburg) e Gerhard Wolf (direttore del Kunsthistorischen Institut in Florenz - Max-Planck-Institut) usino l'espressione «transcultural knowledge translation and transfer» (p. IX).

Il libro ha come presupposto un progetto di ricerca vasto che – come descritto in apertura – interroghi le tante e variegate fonti con lenti diverse, così come il coinvolgimento di studiosi provenienti da più discipline: storia dell'arte, storia del libro, studi orientali. Il comporsi dei diversi contributi scientifici – la prima parte, dopo una prefazione e due articoli introduttivi, è dedicata ai saggi (*Essays*), mentre la seconda all'edizione commentata di documenti d'archivio (*Archival documents with commentaries*) – getta una luce sul clima culturale che si respirava fra Firenze e Roma tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, un affresco di difficile composizione. Il tentativo è di restituire la complessità insita in un'impresa editoriale ambiziosa che vede al centro l'orientalista Giovanni Battista Raimondi (1536-1614), la cui biografia è curata nel volume da Angelo Michele Piemontese. Il lascito di questa esperienza, durata qualche decennio e terminata con la morte di Raimondi, ha dato una spinta formidabile agli studi riguardanti l'Asia occidentale antica e contemporanea: per comprenderne l'importanza basti solo passare in rassegna l'inventario della casa di Raimondi e della Tipografia medica orientale, pubblicato al termine della sezione dedicata all'edizione dei documenti d'archivio.

Lorenzo Declich

ISMEO - Associazione internazionale di studi sul Mediterraneo e l'Oriente